

# un augurio di buona pasqua con le parole di Tonino Bello

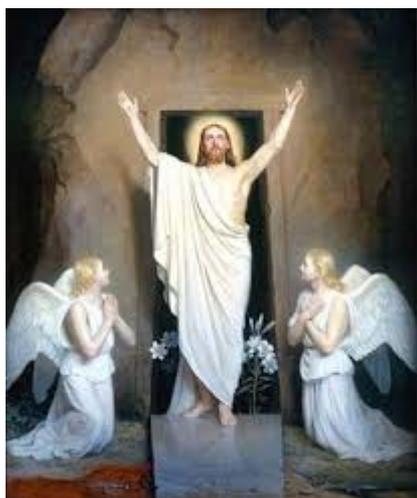
*Cari amici,*



*come vorrei che il mio augurio, invece che giungervi con le formule consumate del vocabolario di circostanza, vi arrivasse con una stretta di mano, con uno sguardo profondo, con un sorriso senza parole!*

*Come vorrei togliervi dall'anima, quasi dall'imboccatura di un sepolcro, il macigno che ostruisce la vostra libertà, che non dà spiragli alla vostra letizia, che blocca la vostra pace!*

*Posso dirvi però una parola. Sillabandola con lentezza per farvi capire di quanto amore intendo caricarla: "coraggio"!*



*La Risurrezione di Gesù Cristo, nostro indistruttibile amore, è il paradigma dei nostri destini. La Risurrezione. Non la distruzione. Non la catastrofe. Non l'olocausto planetario. Non la fine. Non il precipitare nel nulla.*

*Coraggio, fratelli che siete avviliti, stanchi, sottomessi ai potenti che abusano di voi.*

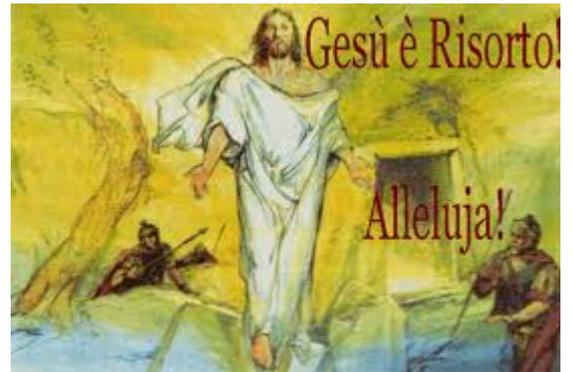
*Coraggio, disoccupati.*

*Coraggio, giovani senza prospettive, amici che la vita ha costretto ad accorciare sogni a lungo cullati.*

*Coraggio, gente solitaria, turba dolente e senza volto.*

*Coraggio, fratelli che il peccato ha intristito, che la debolezza ha infangato, che la povertà morale ha avvilito.*

*Il Signore è Risorto proprio per dirvi che, di fronte a chi decide di "amare", non c'è morte che tenga, non c'è tomba che chiuda, non c'è macigno sepolcrale che non rotoli via.*



*Auguri. La luce e la speranza allarghino le feritoie della vostra prigione.*

*Vostro don Tonino, vescovo*

---

**gli auguri pasquali di Erri De Luca**

**pasqua: festa per migratori che si affrettano al viaggio**

# non per tranquilli residenti



Pasqua è voce del verbo ebraico " pèsah ", passare.

Non è festa per i residenti, ma per i migratori che si affrettano al viaggio.

Da non credente vedo le persone di fede così, non impiantate in un

centro della loro certezza

ma continuamente in movimento sulle piste.

Chi crede è in cerca di un rinnovo quotidiano dell'energia di credere,

scruta perciò ogni segno di presenza.

Chi crede, insegue, perseguita il suo creatore costringendolo a manifestarsi.

Perciò vedo chi crede come uno che sta sempre su un suo " pèsah ", passaggio.

Mentre con generosità si attribuisce al non credente un suo cammino di ricerca,

è piuttosto vero che il non credente è chi non parte mai,

chi non s'azzarda nell'altrove assetato del credente.

Ogni volta che è Pasqua, urto contro la doppia notizia delle sacre scritture,

l'uscita dall'Egitto e il patibolo romano della croce piantata sopra

Gerusalemme.

Sono due scatti verso l'ignoto.

Il primo è un tuffo nel deserto per agguantare un'altra terra e una

nuova libertà.

Il secondo è un salto mortale oltre il corpo e la vita

uccisa,

verso la più integrale resurrezione.> Pasqua / pèsah è sbaraglio prescritto, unico azzardo

sicuro perché affidato alla perfetta fede di giungere.

Inciampo e resto fermo, il Sinai e il Golgota non sono scalabili da

uno come me, che pure in vita sua ha salito e sale cime celebri e

immense.

Restano inaccessibili le alture della fede.

Allora sia Pasqua piena per voi che fabbricate passaggi dove ci sono muri e sbarramenti, per voi apertori di brecce, saltatori di ostacoli, corrieri ad ogni costo, atleti della parola pace.

Erri De Luca.